



A lato: il corteo dei lavoratori dell'indotto della Fiat di Termini Imerese che manifestano contro la politica occupazionale dell'azienda torinese.

Sotto: i lavoratori della Keller che rigettano la prospettiva della cassa integrazione.

maniera tale da far diventare le aziende siciliane il cardine centrale su cui fare ruotare la crescita dell'intera area mediterranea, questo è l'obiettivo trasversale della PMI Sicilia. La Sicilia si accinge a dare all'Europa l'apporto della propria identità, l'Isola ha un grande ruolo frontaliero da svolgere per conto dell'Ue, sia nel Mediterraneo, sia come ingresso europeo per le economie emergenti, Cina ed India. Al fine di evitare che la forte crescita di queste aree scavalchi il "Centro del Mediterraneo", le aziende siciliane devono rendersi attrattive con la ricerca, l'innovazione, la formazione, i trasporti e l'efficienza dei servizi; devono con forza pretendere dalle Istituzioni il recupero del GAP

infrastrutturale che mortifica gli sforzi delle nostre imprese; presupposto indispensabile per avviare questo processo è l'estirpazione del balzello mafioso, che scoraggia gli investimenti e il consolidamento degli insediamenti produttivi. Riposizionare le Piccole e Medie Imprese Siciliane per darle un nuovo ruolo nel Mediterraneo ed in Europa non è solo un'opportunità economica, è l'occasione per creare un modello mediterraneo di sviluppo, che applica le regole della concorrenza internazionale, ma nel rispetto della persona, della famiglia e delle comunità locali. Questi sono valori che sono alla base della storia comune mediterranea, che vanno coniugati con l'innova-

zione, la competitività, la crescita non fine a se stessa ma volta a valorizzare le persone e le comunità. Questi sono i valori e la chiave di lettura per le imprese siciliane del manifesto di PMI Italia.

Dal punto di vista dei sindacati, il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, parla della crisi: "In Sicilia sta arrivando in questi mesi come un'onda anomala l'effetto della crisi mondiale. Si sapeva che per la specificità della nostra economia sarebbe andata così, con il tracollo di attività una dietro l'altra legate alla piccola e media impresa".

"Purtroppo registriamo la crisi di centinaia di aziende - aggiunge il segretario della Cisl - e questo significa che aumenta inevitabilmente il numero di gente che finisce senza lavoro. E, di conseguenza, anche la quota di poveri continua a crescere in maniera molto preoccupante".

Molto preoccupante, davvero. Nel 2009 l'Inps aveva erogato in Sicilia 131.240 pensioni e assegni sociali, per un totale di 586,59 milioni di euro. L'isola dunque si collocava al primo posto in Italia, precedendo la Campania (118.874 pensioni), il Lazio (94.499) e la Lombardia (76.371). Questo ieri, nel 2009 che era ancora un anno quasi passabile. I sindacati, come dicevamo, fanno il conto di quel che sta accadendo nelle aziende, nel commercio, nell'agricoltura, nel turismo, nell'industria e i dati che vengono fuori sul rischio nuova disoccupazione per il prossimo anno è da allarmare sociale. Perché, dice ancora Maurizio Bernava, abbiamo raggiunto il 200% di Cassa integrazione in deroga e da lì il prossimo passo rischia di essere la mobilità, ovvero tutti o molti a casa. Quanti?

"Il rischio è che il nuovo anno possa aprirsi lasciando a casa anche 40 mila lavoratori, tra gente che potrebbe perdere il posto e gente che potrebbe non beneficiare più di ammortizzatori sociali".

